



Le piccole Venezia del Montenegro

L'inizio dell'estate è la stagione migliore per visitare il piccolo Stato sulla costa orientale dell'Adriatico, non solo per le spiagge ma per scoprire numerose vestigia di un passato legato alla Repubblica

di **Leonardo Felician**

Se si può, è meglio muoversi a giugno o luglio prima che il flusso turistico diventi eccessivo per le strade e le strutture ricettive del Montenegro, incastonato sulla costa del basso Adriatico tra Croazia e Albania, alla latitudine del Gargano. Comodo perché utilizza l'euro, ancorché in maniera unilaterale, facile da raggiungere dall'Italia in aereo, in traghetto fino a Spalato o Dubrovnik oppure direttamente in macchina passando da Trieste, il Montenegro è una destinazione ancora poco conosciuta e da scoprire, con belle spiagge e vestigia architettoniche che raccontano una lunga storia sotto la Repubblica di Venezia tra il 1400 e la fine del 1700, all'epoca delle scorribande turche. In tempi più recenti ha fatto parte della Jugoslavia, poi della federazione con la Serbia fino a raggiungere l'indipendenza nel giugno del 2006: in quell'occasione la capitale ha ripreso il suo nome di Podgorica dopo essere stata Titograd per mezzo secolo. La principale attrattiva turistica però non è l'interno aspro e montuoso, ma la costa con le Bocche di Cattaro, una serie di quattro insenature del mar Adriatico costituite da ampi valloni collegati che si inseriscono profondamente nell'entroterra sormontato da monti scoscesi. E' una specie di fiordo naturale perfettamente riparato dal mare aperto, un porto facile da difendere che ha rese le Bocche base navale prima sotto la Serenissima, poi sotto l'Impero Austroungarico.

Chi entra in Montenegro per strada dalla Croazia incontra dapprima la cittadina di Herceg Novi (Castelnuovo), centro turistico importante soprattutto



d'estate con spiagge di ciottoli, mare cristallino, divertimenti e vita notturna. Questo borgo marinaro, cinto da antiche mura varcate da una caratteristica porta davanti a una piazza lastricata in pietra che è un po' il salotto cittadino, conserva alcune belle chiese come San Girolamo in posizione alta sull'abitato. Dopo poco s'incontra l'apertura a mare delle Bocche di Cattaro: si può attraversarle in traghetto in pochi minuti, ma all'andata oppure al ritorno è indispensabile affrontare il lungo periplo sulla strada litoranea per conoscere le due cittadine più rappresentative del Montenegro: Perast(Perasto) che si vede in lontananza dall'imboccatura delle Bocche e Kotor(Cattaro), nascosta invece nella profondità di un vallone.

Preceduta dalle due isolette di San Giorgio e dello Scalpello, Perasto è oggi un paese di poche anime con le vestigia di un glorioso passato. Per oltre quattro secoli i perastini furono i "fedelissimi gonfalonieri" della Serenissima: la bandiera di guerra della flotta col leone di San Marco si dice sia stata nascosta nella cattedrale di San Nicola alla caduta della Repubblica veneta nel maggio 1797. Grazie alla ricchezza derivante dai numerosi cantieri navali e dalla sua flotta nel XVIII secolo, la cittadina si dotò di mura di difesa, di bei palazzi nobiliari barocchi e di molte chiese cattoliche e ortodosse: le due religioni convivono in Montenegro così come qui si mescolano la grafia cirillica e quella latina.

L'antica città marinara di Cattaro è circondata da due poderose cinte murarie di difesa che si arrampicano sulla montagna retrostante, inclusa per questo nella lista dei Patrimoni dell'umanità protetti dall'Unesco. Di origine romana e fortificata per la prima volta ai tempi delle invasioni barbariche, ha una riconoscibilissima impronta veneziana nei palazzi, nelle chiese e nelle strade del centro lastricato in pietra: oltre alla Cattedrale di San Trifone nel centro storico si trovano numerosi esempi di chiese romaniche del '200, poi gotiche e rinascimentali. La bella torre dell'orologio sulla piazza principale di fronte alla porta risale al XVII secolo.



Ritornati sulla costa va vista ancora la cittadina di Budva (Budua) fortificata con le mura di un robusto castello costruito su una penisola all'epoca veneziana. Oggi questo centro storico intatto e ristrutturato è molto godibile d'estate con l'ininterrotta trafilata di negozi, bar e ristoranti, mentre la riviera di Budva è punteggiata di spiagge sabbiose. A pochi chilometri si trova la località turistica più nota, l'icona del Montenegro, l'isolotto roccioso di Sveti Stefan (Santo Stefano) incorniciato dall'azzurro intenso del mare: congiunto alla terraferma da una stradina su un piccolo stretto istmo che ricorda Le Mont Saint Michel in Normandia, è una località di villeggiatura di rinomanza internazionale unica per la sua posizione. Abitata fin dal '400 da poche famiglie di pescatori di nome Pastrovic, arricchitisi per un colpo di fortuna, costruì nel '500 mura, casette e chiese in pietra sopravvissute fino ad oggi. Oggetto di un esproprio all'epoca di Tito, che nel 1960 aprì qui un lussuoso "villaggio diffuso" ante litteram di proprietà statale, ristrutturato e restaurato con grande impiego di mezzi dopo il 2007, oggi ospita un eccezionale resort, l'Aman Sveti Stefan (www.amanresorts.com). La visita dell'isola e alcune spiagge prospicienti sulla costa sono tuttavia aperte al pubblico e numerosi piccoli alberghi e appartamenti d'affitto sulla collina permettono di villeggiare in uno scenario magico e inusuale.